

TESINA DI
ROBERTO SANTOMASO

Percorso formativo
"Università del volontariato"
Anno 2016-2017

ECCEDENZE ALIMENTARI: DA SPRECO A RISORSA

RELATORE: DOTT. FRANCO MORETTO



Aspirante volontario che fin da subito ha chiarito di avere un interesse molto forte per il volontariato in ambito socio-sanitario e per la metodologia del lavoro di rete (associazionismo – istituzioni), Roberto si è appassionato del tema delle eccedenze alimentari, a cui ha dedicato lo stage e l'elaborato conclusivo.



È un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Patrocini:



ECCEDENZE ALIMENTARI
DA SPRECO A RISORSA

INDICE

PREMESSA	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	6
PROGETTO I.D.E.A.	10
PROSPETTIVE FUTURE E CONCLUSIONI	14
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	16

Premessa

Il tema delle eccedenze alimentari risulta essere sempre di maggiore attualità per il forte impatto economico, sociale e ambientale che genera. Ad esso è associato un valore economico in quanto per la produzione di un bene alimentare vengono impiegati fattori produttivi e risorse, un valore sociale perché una parte purtroppo sempre più rilevante della popolazione mondiale si trova in situazione di "povertà alimentare", un valore ambientale legato sia al consumo di risorse sempre più "scarse" sia all'impatto generato sull'ambiente e più in generale sul clima.

Nel mondo la FAO (*Food and Agriculture Organization*) stima che ogni anno un terzo della produzione mondiale di cibo (pari a 1,3 miliardi di tonnellate) finisce nella spazzatura per cause che vanno ricercate sia nelle fasi finali di consumo che nelle fasi di trasformazione e distribuzione, con circa 1 miliardo di persone che soffrono malnutrizione e altrettante di eccesso di nutrizione. Sono numeri impressionanti tanto più se si considera che nel mondo si stimino ogni anno 36 milioni di persone che muoiono per carenza o mancanza di cibo e 29 milioni di persone che muoiono per eccesso di cibo.

Secondo le linee guida ECR (*Efficient Consumer Response*) Italia 2014 nel nostro Paese gli sprechi alimentari pro-capite sono stimati in 149 kg annui, un livello inferiore rispetto alla media europea di 180 kg annui; gli sprechi alimentari domestici sono pari a 108 kg annui, mentre quelli non domestici sono pari a 41 kg annui. Complessivamente nella filiera agroalimentare italiana la quantità di eccedenza è pari a 6 milioni di tonnellate annue, pari al 17,4% dei consumi finali.

A questa situazione di sprechi alimentari si contrappone un aumento negli anni della povertà distinta in povertà assoluta e povertà relativa.

"Per povertà assoluta si intende la più dura condizione di povertà nella quale non si dispone, o si dispone con grande difficoltà o intermittenza, delle primarie risorse economiche per il sostentamento umano come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione."¹

Prendendo come esempio un nucleo familiare composto da quattro persone (due da 11 a 17 anni e due da 18 a 59 anni), residente in un comune del Nord con meno di 50.000 abitanti, la soglia di povertà assoluta nel 2015 era pari a 1.582 euro².

Secondo i dati ISTAT³ si stima che nel 2015 le famiglie residenti in Italia in condizioni di povertà assoluta erano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005).

L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni per le famiglie (rispettivamente 6,3% 2013, 5,7% nel 2014 e 6,1% 2015); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013). Questo andamento si deve principalmente all'aumento della povertà assoluta tra le famiglie con

1 it.wikipedia.org/wiki/povert%C3%A0_assoluta

2 calcolo della soglia della povertà assoluta ISTAT

3 www.istat.it/la_povert_in_Italia

4 componenti e oltre e tra le famiglie di soli stranieri, in media più numerose.

L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie, sia di persone soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri.

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo 4,0% tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha la licenza elementare).

“La povertà relativa è un parametro che esprime le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferita a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione.

Questo livello è individuato attraverso il consumo procapite o il reddito medio, ovvero il valore medio del reddito per abitante, quindi la quantità di denaro che ogni cittadino può disporre in media ogni anno e fa riferimento a una soglia convenzionale adottata internazionalmente che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio procapite nazionale.⁴”

Secondo i dati ISTAT⁵ si stima che nel 2015 la povertà relativa sia stabile per le famiglie (2.678.000 pari al 10,4% contro il 10,3% del 2014) mentre sia in aumento come persone (8.307.000 pari al 13,7% contro il 12,95 del 2014), in aumento se la persona di riferimento è operaio (18,1% da 15,5%) e di età compresa tra 45 e 54 anni.

Sempre secondo fonti ISTAT l'incidenza della povertà relativa è più alta fra le donne (7,3%) rispetto agli uomini e varia a seconda della fascia di età: tra i 18 e 34 anni l'incidenza è del 9,9% (3,1% nel 2005), tra i 35 e 64 anni è del 7,2% (2,7% nel 2005), per i minori è del 10,9% (3,9% nel 2005) e tra gli anziani del 4,5%.

I dati raccolti in Veneto dai soggetti coinvolti a vario titolo sul tema delle eccedenze alimentari (Acli, Caritas, Cooperative e Associazioni di solidarietà, San Vincenzo, ecc.) mostrano che nella nostra regione la povertà è in continuo aumento (mediamente +1% l'anno dal 2010), ma nello stesso tempo è in aumento anche lo spreco⁶.

4 it.wikipedia.org/wiki/povert%C3%A0_relativa

5 www.istat.it/la_povert_in_Italia

6 pubblicazione Regione Veneto Perché buttare, se puoi aiutare a cura dell'Assessorato ai Servizi sociali

Riferimenti normativi

La cessione di alimenti a qualsiasi titolo è disciplinata dai Regolamenti comunitari sulla sicurezza alimentare (Reg. CE 178/2002, Reg. CE 852/2004 e 853/2004) che contengono le norme generali e specifiche inerenti le strutture, le attrezzature e la gestione delle fasi di produzione, di trasformazione e di distribuzione.

Lo Stato italiano con la Legge 155/2003⁷ (detta anche Legge del Buon Samaritano) inquadra per la prima volta il problema delle eccedenze alimentari. Questa legge è costituita da un unico articolo che cita testualmente:

“Le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ai sensi dell’art. 10 del D.L.vo n. 460 del 4 dicembre 1997 e successive modificazioni, che effettuano, ai fini di beneficenza, la distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti”.

Equiparando il consumatore finale alle predette ONLUS si sollevano le stesse dal cosiddetto principio della “responsabilità di percorso” in base al quale prima dell’entrata in vigore della Legge 155/2003 era necessario fornire garanzie per il cibo donato (sul corretto stato di conservazione, il trasporto, il deposito e l’utilizzo degli alimenti) anche dopo la consegna alle organizzazioni. E’ evidente che una tale responsabilità fungeva da deterrente per un potenziale donatore, il quale si trovava nelle condizioni di dover rischiare sanzioni dopo aver fatto un gesto solidale.

La Legge 155/2003 poggia sul principio dell’autoresponsabilizzazione dei soggetti che spontaneamente e di propria iniziativa decidono di farsi coinvolgere in tale attività di recupero. Ciò non significa che venendo semplificati gli obblighi normativi vengano meno le buone prassi normalmente osservate per il trattamento degli alimenti; l’individuazione e l’applicazione delle corrette procedure per il recupero dei beni alimentari riveste di responsabilità ciascuno dei soggetti coinvolti, ma con una nuova e più alta veste morale che deriva proprio dalla libera e spontanea adesione alla cultura del dono e del recupero del cibo.

La Legge 166/2016⁸ aggiorna e rivede la legge 155/2003. Persegue la finalità di ridurre gli sprechi per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti, attraverso la realizzazione dei seguenti principali obiettivi:

- “- favorire il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari ai fini di solidarietà sociale, destinandole in via prioritaria all’utilizzo umano
- favorire il recupero e la donazione di prodotti farmaceutici e di altri prodotti a fini di solidarietà sociale

7 *Legge n. 155 del 16/07/2003 - Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale.*

8 *Legge n. 166 del 19/08/2016 – Disposizioni concernenti la donazione e distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.*

- contribuire alla limitazione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali mediante azioni volte a ridurre la produzione di rifiuti e a promuovere il riuso e il riciclo al fine di estendere il ciclo di vita dei prodotti".

Questa legge definisce tra l'altro il significato di eccedenze alimentari e spreco alimentare. "Per eccedenze alimentari si intendono i prodotti agricoli e agro-alimentari che, fermo restando il mantenimento dei requisiti di igiene e sicurezza del prodotto, non vengono venduti o consumati.

Per spreco alimentare si intende l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche ovvero in prossimità della data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere smaltiti".

Sono previsti benefici fiscali a favore delle aziende/ditte che cedono a titolo gratuito prodotti alimentari alle ONLUS (possibilità di recuperare l'iva sui prodotti donati), risparmio sui costi di smaltimento dei rifiuti (i Comuni possono applicare un coefficiente di riduzione della tariffa rifiuti proporzionale alla quantità, debitamente certificata, dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita oggetto di donazione.

La distinzione fra eccedenza alimentare e spreco alimentare aiuta a comprendere i due aspetti su cui lavorare per la riduzione dello spreco: un lavoro a monte per la riduzione delle eccedenze (prevenzione) e un lavoro a valle per smaltire le eccedenze (recupero).

Per le aziende che producono beni alimentari le attività di prevenzione e gestione delle eccedenze si traducono in un vero e proprio processo aziendale, costituito da momenti decisionali, attività operative e attività amministrative che coinvolgono molteplici fattori all'interno dell'azienda.

Per quanto riguarda il recupero delle eccedenze alimentari questo comporta una redistribuzione dell'eccedenze stesse su canali diversi rispetto alla tradizionale rete di vendita.⁹

Il recupero ai fini del consumo umano delle eccedenze alimentari può seguire diverse strade.

Innanzitutto un riutilizzo da parte delle aziende reimmettendo i prodotti nel ciclo produttivo, previa verifica del rispetto delle normative igienico sanitarie.

Una seconda strada è quella costituita dalla vendita dei prodotti prossimi alla scadenza a prezzi vicini a quelli di produzione.

Una terza strada è costituita dalla donazione delle eccedenze a realtà no profit, che distribuiscono in forma gratuita i prodotti donati agli indigenti. Il recupero delle eccedenze alimentari ai fini della donazione presenta un grado di difficoltà differente a seconda della tipologia del prodotto e dell'attore della filiera considerato. Elementi critici risultano essere ad esempio la vita residua, la modalità di conservazione dei prodotti, la frequenza e la quantità con cui si generano le eccedenze alimentari.

Alternativamente al recupero ai fini del consumo umano l'eccedenza alimentare può essere utilizzata per soddisfare i fabbisogni degli animali; questo può avvenire sia mediante l'utilizzo diretto delle eccedenza (es. conferimento ai cani), sia mediante il conferimento

⁹ da Rapporto ECR 2015. La gestione dell'eccedenza alimentare: una guida per le aziende di filiera

ad aziende di trasformazione specializzate nella produzione di mangimi per animali. L'eccedenza può essere poi gestita come rifiuto valorizzato, conferita ad aziende (municipalizzate o società private) specializzate nella produzione di fertilizzanti o energia. Da ultimo vi è il rifiuto non valorizzato dove l'eccedenza alimentare viene smaltita in discarica.

Fra le varie proposte per limitare lo spreco vengono incoraggiate le istituzioni pubbliche e di volontariato a raccogliere e ridistribuire ai bisognosi derrate alimentari inutilizzate ma ancora commestibili, come misura aggiuntiva e non sostitutiva rispetto agli attuali sistemi di tutela sociale.

Nello spirito delle proposte europee si muovono le molteplici iniziative che si sono sviluppate nel territorio regionale che, in modo spontaneo o attraverso l'azione sinergica di enti pubblici e associazioni di volontariato, hanno consentito negli ultimi anni il recupero e il riutilizzo di quantitativi significativi di prodotti alimentari. Tutte queste derrate, probabilmente destinate a diventare rifiuto con oneri aggiuntivi per le aziende e fonte di inquinamento per l'ambiente, sono state invece un prezioso ausilio per far fronte alla progressiva richiesta di aiuto a cittadini in condizioni di grave disagio economico.

Con la Legge n.11/2011¹⁰ (art.1) "la Regione Veneto nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, riconosce, valorizza e promuove l'attività svolta per il recupero delle eccedenze alimentari e per la loro redistribuzione a coloro che assistono persone in stato di disagio e di indigenza.

Per il perseguimento di queste finalità (art.2) la Regione si avvale delle organizzazioni che esercitano in modo prevalente questo servizio e che operano nel Veneto con una progettualità di rete a livello territoriale.

Gli obiettivi e le modalità di intervento di tale programma (art. 3) sono i seguenti:

- attenuazione delle condizioni di disagio delle persone e delle famiglie, attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari.
- promozione e sostegno di specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione.
- costituzione di modelli di partnership consistenti nella definizione di accordi di collaborazione tra le aziende del settore alimentare, della grande distribuzione e della ristorazione collettiva ed i soggetti che operano nell'ambito delle eccedenze alimentari, al fine di favorire la cessione di generi alimentari ancora commestibili.
- predisposizione di progetti di informatizzazione e di formazione professionale a sostegno delle attività di recupero e di redistribuzione delle eccedenze alimentari.

Il Decreto Regionale n.11/2017¹¹ indica nel modello Emporio della Solidarietà la modalità innovativa di sostegno alimentare di famiglie in difficoltà economica che, accanto ad un percorso di accompagnamento qualificato per promuovere il raggiungimento di maggiori livelli di autosufficienza ed autonomia personale dei nuclei seguiti, prevede meccanismi di approvvigionamento dei prodotti che incentivino la distribuzione delle eccedenze

10 Legge regionale n. 11 del 26/05/2011 - *Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari*

11 Decreto regionale n.11 del 31/01/2017 - *Linee guida Empori della Solidarietà*

alimentari.

Obiettivo generale del progetto Emporio della Solidarietà è offrire alle famiglie in temporanea difficoltà economica la possibilità di avviare un percorso verso l'autonomia e l'autosufficienza, non solo sotto il profilo alimentare ma anche da un punto di vista socio relazionale, attraverso una modalità nuova di sostegno più strutturata ed orientata ad una presa in carico globale della persona.

Il modello quindi prevede anche un intervento di promozione umana che valorizzi le capacità e le risorse proprie di ciascun individuo. Il percorso di accompagnamento è quindi personalizzato ed adeguato per chi lo riceve, mira ad attivare non solo le risorse proprie del nucleo ma anche le risorse esterne e si traduce in diverse azioni più o meno articolate a seconda del potenziale di resilienza della famiglia stessa; l'accompagnamento prevede valutazioni e verifiche periodiche riguardo l'evoluzione positiva o meno degli interventi effettuati.

Progetto I.D.E.A.

In linea con quanto previsto dalla legge n.11/2011 la regione Veneto ha predisposto per gli anni 2013-2014-2015 il progetto I.D.E.A. (Inclusione sociale Distribuendo Eccedenze Alimentari) che ha coinvolto numerosi attori sociali, istituzionali e non, operanti nel versante degli aiuti alimentari e dei servizi di sostegno alla povertà¹².

Gli obiettivi condivisi in questo progetto di immediata esecuzione erano:

- Prosecuzione, consolidamento e incremento dell'attività di distribuzione delle eccedenze alimentari per fronteggiare la crescita della domanda in atto
- Estensione immediata del progetto a tutte le aree provinciali

Gli obiettivi da raggiungere nel triennio erano:

- Sviluppo degli Empori solidali su tutte le province
- Fronteggiamento in rete delle marginalità e povertà tra grandi e piccoli gestori delle eccedenze alimentari e tra questi e le istituzioni e gli attori privati
- Utilizzo di una metodologia informatica uniforme su tutto il territorio regionale
- Sviluppo di marketing sociale con partnership private operanti nel campo alimentare
- Inserimenti lavorativi di persone svantaggiate nell'ambito delle eccedenze alimentari
- Certificazione della qualità dei processi adottati nella raccolta e distribuzione dei beni alimentari
- Favorire una corretta cultura della nutrizione e della prevenzione dello spreco alimentare

Sono state identificate tre macro aree e assegnati compiti per area; lo scopo era quello di avviare una programmazione partendo dai territori provinciali già attivi. Queste le aree e gli obiettivi da perseguire:

a) *Verona (e Vicenza)*. Costituzione nuovi Empori solidali per includere le fasce di bisogno scoperte e rispondere a temporanee forme di povertà, ridurre gli abusi e i comportamenti opportunistici, attivare l'utilizzo di strumenti informatici di raccolta dati per procedere ad un monitoraggio della situazione.

b) *Padova (e Rovigo)*. Sviluppo e diffusione dei gruppi di acquisto solidali come strumento di aggregazione e corresponsabilità nell'affrontare le fragilità, promozione del marketing solidale.

c) *Treviso (con Venezia e Belluno)*. Diffusione dell'Emporio solidale, certificazione del progetto di distribuzione delle eccedenze e omogeneizzazione dei percorsi di formazione e intervento educativo sul tema.

Riguardo gli obiettivi da raggiungere c'è da evidenziare che non tutti sono stati raggiunti. A fronte di uno sviluppo degli Empori solidali nelle province di Treviso (due), Venezia (due) e Verona (quattro) a Padova, Vicenza e Belluno la gestione delle eccedenze alimentari è proseguita in forma autonoma ma non coordinata all'interno del progetto I.D.E.A.

¹² Pubblicazione Regione Veneto "Perché buttare, se puoi aiutare" a cura dell'Assessorato ai Servizi sociali

La certificazione dei processi adottati nella raccolta e distribuzione è stata raggiunta laddove si sono costituiti gli Empori Solidali, così come lo sviluppo di marketing sociale con partnership private operanti nel campo alimentare e l'informazione riguardo una corretta cultura della nutrizione e della prevenzione dello spreco alimentare.

Non c'è stato invece l'utilizzo di una metodologia informatica uniforme su tutto il territorio regionale e neanche inserimenti lavorativi di persone svantaggiate nell'ambito delle eccedenze alimentari. Quest'ultimo aspetto dovrà essere quanto prima affrontato perché la gestione delle eccedenze alimentari diventi una duplice risorsa: da un lato evitare sprechi di alimenti e beni di prima necessità, dall'altro possibilità di lavoro o servizio incentivato per persone svantaggiate che da persone che ricevono un servizio diventano risorse preziose per raccolta e distribuzione.

Pur non avendo raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefisso, si ritiene che il progetto I.D.E.A. abbia permesso di far capire l'esigenza di armonizzare la gestione delle eccedenze alimentari su base regionale, poiché le risorse a disposizione per gli aiuti sono largamente insufficienti a coprire le richieste delle persone in stato di bisogno, poiché vi è una carenza di coordinamento delle associazioni che si occupano di aiuti alimentari dovuti sia alla difficoltà delle associazioni di fare rete sul territorio, sia all'assenza di un ente regionale superiore.

Tragli Empori Solidali che stanno operando nel Veneto e che hanno avuto un ruolo importante nell'ambito del progetto I.D.E.A. si evidenzia l'Associazione Amici della Solidarietà di Montebelluna (TV), associazione di volontariato che gestisce l'Emporio Solidale chiamato "La Dispensa" e organizza occasioni/eventi educativi anche per persone in stato di fragilità. Costituita nel 2006 l'Associazione Amici della Solidarietà ha iniziato ad operare come costola della Cooperativa Sociale Solidarietà organizzando iniziative a carattere culturale, motorio e ricreativo a favore di persone svantaggiate; dopo i primi anni l'Associazione, forte dell'esperienza della Cooperativa Solidarietà in materia di eccedenze alimentari, sente l'esigenza di ampliare quest'ultima attività sviluppando dal 2011 una rete con le aziende fornitrici di derrate alimentari e associazioni/enti interessati a riceverle.

Opera prevalentemente in provincia di Treviso ma anche in altre province del Veneto (BL-VE-VI-PD-RO). Lavora in rete con l'Assessorato ai Servizi sociali della Regione, l'Amministrazione Comunale di Montebelluna, la rete Caritas delle Diocesi di Treviso, Vittorio Veneto e Feltre, i Centri di Servizio di volontariato di Treviso e Venezia, i Servizi sociali della AULSS 2, le associazioni di volontariato del territorio, i Comuni, gli enti di interesse ambientale, le scuole, le agenzie educative interessate e molte aziende produttive.

Dal report delle attività dell'associazione del 2016, la rete dei beneficiari dell'Emporio solidale "La Dispensa" ha coinvolto:

- 92 Associazioni/Enti che beneficiano direttamente di eccedenze
- 111 Associazioni/Enti che beneficiano attraverso la rete
- 203 Associazioni/Enti complessive che beneficiano
- 23.970 persone beneficiarie
- 6.929 famiglie coinvolte

Da gennaio a dicembre 2016 sono state gestite le eccedenze relative all' ortofrutta (gestione settimanale), al pane (gestione settimanale), ai formaggi (gestione mensile/variabile), alla pasta (chiamata periodica) e prodotti di igiene della persona (ritiro bisettimanale)

La procedura di gestione di eccedenze ortofrutticole risulta essere quella che più impegna i 25 volontari dell'Emporio solidale; nel corso del 2016 sono stati gestiti 1.330.337 kg di ortofrutta di varietà diverse (pomodori, insalata, melanzane, zucchine, cetrioli, finocchi, pesche, nettarine, susine, arance, clementine, pere, cocomeri, mele, kiwi, prugne, albicocche).

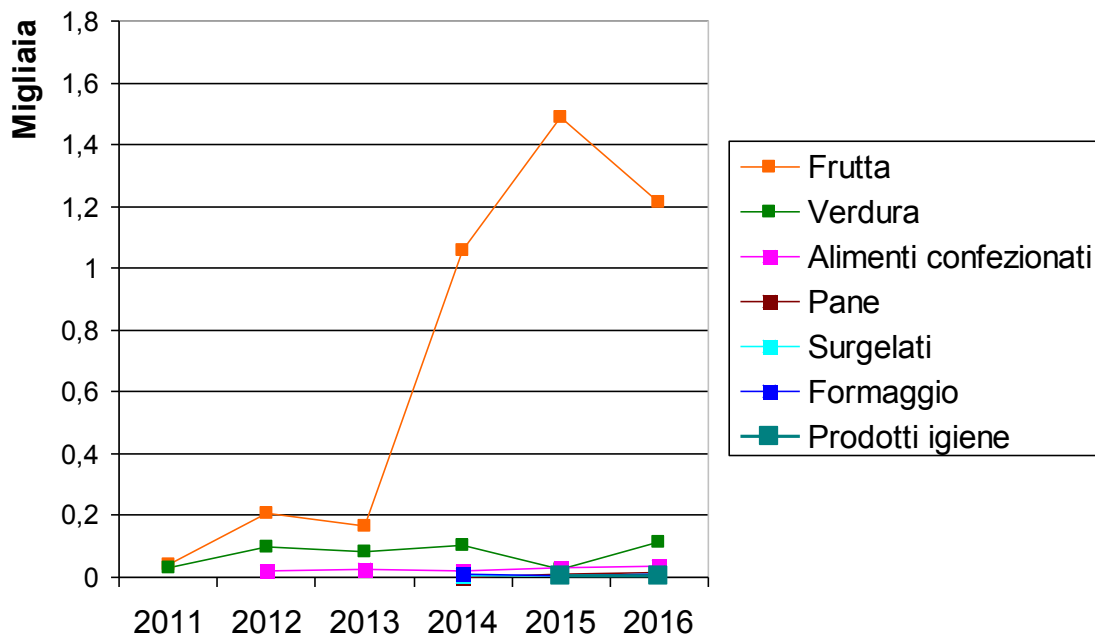
La merce è frutto di donazione solidaristica sostenuta dalla Comunità Europea a beneficio della filiera produttiva; sempre di ottima qualità e fresca, viene distribuita dopo aver concordato con gli enti convenzionati il giorno, l'orario del ritiro e la quantità da consegnare. I criteri di distribuzione rispettano il numero di persone seguite da ciascuna associazione e la capacità di trasporto e capienza dei mezzi che l'associazione stessa garantisce.

I criteri applicati sono di equità, razionalità ed economicità così come indicato nella Carta dei servizi dell'Emporio solidale.

Riguardo le eccedenze di pane nel 2016 sono stati raccolti e distribuiti 16.398 kg di pane da un panificio con 14 punti vendita. Per i formaggi il ritiro e la consegna è risultata di 8.696 kg. La raccolta di pasta riguarda eccedenze di produzione spesso legate a *packaging* incompleto o scorretto; sono stati raccolti e distribuiti complessivamente 45 quintali di pasta fra gnocchi, tortellini e pasta di ottima qualità.

Nella gestione delle eccedenze un processo quanto mai complesso e articolato è quello dei prodotti per l'igiene ritirati/abbandonati dai viaggiatori all'aeroporto di Treviso. Tramite apposita convenzione sottoscritta anche dalla società addetta al servizio smaltimento rifiuti, *Contarina s.p.a.*, due volte la settimana vengono ritirati otto-dieci sacchi di prodotti che non possono superare i controlli; i prodotti per l'igiene selezionati rappresentano il 30% della merce poiché il 60% è composto da bottiglie di acqua o bibite e 10% di alimenti. I prodotti per l'igiene opportunamente selezionati vengono consegnati al dormitorio Caritas di Treviso, ad abitazioni protette Caritas di Treviso, Feltre e Vittorio Veneto e due comunità residenziali della provincia di Treviso per donne in stato di disagio sociale o personale.

Tonnellate di eccedenze alimentari distribuite negli anni



(Dal report attività associazione 2016)

L'Associazione Amici della Solidarietà ha ottenuto nel secondo semestre del 2014 la certificazione UNI EN ISO 9001-2008 (era uno degli obiettivi del progetto regionale I.D.E.A.), grazie ad un Manuale della Qualità per la gestione dell'Emporio Solidale.

Il procedere secondo un modello certificato ISO ha garantito all'Emporio Solidale una trasparenza ed una organizzazione risultata preziosa anche in sede di ispezioni per conto degli enti di controllo. La particolarità di Emporio operante in forma di rete privilegia il territorio di Montebelluna ma coinvolge anche altre parti della provincia di Treviso, Belluno e Venezia.

Il reperimento di eccedenze è progressivamente aumentato negli anni e di conseguenza gli enti beneficiari serviti dalla Dispensa.

Ad oggi i criteri di razionalità e di economicità seguiti per le allocazioni hanno permesso una importante credibilità da parte dei fornitori.

L'Associazione ha sviluppato negli anni diverse azioni *educational* nell'ambito della gestione delle eccedenze alimentari coinvolgendo scuole, comuni, enti e associazioni varie.

Prospettive future e conclusioni

Nel Veneto le associazioni di volontariato stanno facendo molto nell'ambito della gestione delle eccedenze alimentari.

Al fine di migliorare e/o sviluppare questo servizio si ritiene a mio avviso necessario sensibilizzare maggiormente le ditte/aziende nel donare le eccedenze alimentari o comunque beni alimentari non più vendibili ma commestibili, spiegando loro i benefici che possono ottenere. Tale compito dovrebbe essere assegnato ad un unico interlocutore a livello provinciale o interprovinciale in rappresentanza delle associazioni di volontariato che operano nel campo delle eccedenze; oggi evidenziamo come molte associazioni di volontariato locali che distribuiscono eccedenze alimentari prendano contatto direttamente con i potenziali fornitori creando in taluni casi sovrapposizioni fra le associazioni stesse. E' vero che talvolta le forniture sono modeste e non giustificano economicamente il ritiro da parte degli Empori solidali, ma è altrettanto vero che se si opera in rete è lo stesso Emporio che può indicare all'associazione più vicina di andarsi ad approvvigionare dei beni alimentari.

Altro aspetto che si ritiene importante è quello di avere sul territorio regionale pochi ma organizzati centri di raccolta in grado di gestire in maniera tempestiva e rapida sia la raccolta che la distribuzione dei beni alimentari attraverso le associazioni di volontariato ad essa collegate. Le ditte con eccedenze alimentari hanno a mio avviso tutto l'interesse a stabilire rapporti di donazione con Organizzazioni No Profit (ONP) ben strutturate con forte capacità logistica e di redistribuzione dei prodotti raccolti, definendo con le stesse la frequenza di raccolta e ciò al fine di evitare la chiamata da parte della ditta o dell'ONP. Solo in presenza di eccezioni (eccedenza generata molto bassa o assente) potrà avvenire una comunicazione fra le parti per concordare un piano alternativo.

Sempre più indispensabile risulterà poi fare rete fra le associazioni che operano nell'ambito delle eccedenze alimentari e fra le associazioni e le Istituzioni: ciò al fine di armonizzare le modalità di raccolta e distribuzione delle eccedenze da una parte e cogliere le maggiori sinergie dall'altra. La rete dovrebbe essere attivata anche con il Banco alimentare di Verona al fine di non escludere la possibilità di approvvigionamento dei prodotti alimentari da questa fonte, non sempre disponibili negli Empori solidali.

Al fine di rendere omogenee su base regionale le informazioni in merito alle eccedenze alimentari si ritiene necessario utilizzare il data base comune già sperimentato da alcuni Empori Solidali attraverso il quale registrare i beni distribuiti e le persone assistite da parte degli enti assistenziali; ciò al fine di evitare sovrapposizioni nell'aiuto e ridurre l'abuso da parte dei soggetti seguiti.

Da ultimo, ma per questo non meno importante, l'auspicio di poter contare su finanziamenti pubblici o privati al fine di sostenere gli organismi che operano nel recupero delle eccedenze alimentari secondo le linee guida indicate dalla Regione. Il mancato sostegno economico può infatti compromettere il mantenimento di iniziative in tale ambito.

Concludo questa mia tesina riportando testualmente quanto indicato nella pubblicazione della Regione Veneto (*Perché buttare se puoi aiutare?*) e ripreso nel Decreto Regionale n 11/2017:

“(...) é necessario passare dall’assistenzialismo all’accompagnamento, promovendo interventi di supporto a favore della persona e delle famiglie non solo nel bisogno immediato ma per un sostegno globale che permetta autonomia e valorizzi le forme di superamento degli stati di necessità”.

Bibliografia e sitografia

Assessorato ai Servizi Sociali. Regione Veneto. Progetto I.D.E.A.

Associazione Amici della Solidarietà. Report attività 2013-2014-2015-2016

ECR Italia. Prevenzione e trattamento delle eccedenze alimentari. 2014

ECR Italia. La gestione dell'eccedenza alimentare. 2015

Pubblicazione Regione Veneto "*Perché buttare, se puoi aiutare*" a cura dell'Assessorato ai Servizi sociali.

it.wikipedia.org/wiki/povert%C3%A0_assoluta

it.wikipedia.org/wiki/povert%C3%A0_relativa

www.istat.it/la_povert%C3%A0_in_Italia

